

fonti e della dottrina chi il catalogo critico delle fonti e della letteratura non lo ha ancora pubblicato, ma ha esplicitamente avvertito che lo pubblicherà.

Ora, lasciando da parte il recensito (la cui opera non sono in grado di giudicare in anticipo), lasciando da parte lo stesso recensore (i cui scatti di temperamento sono ben trascurabile cosa di fronte all'eccellenza del pensatore ed alla sostanziale bontà dell'uomo), io vorrei permettermi di trarre dall'episodio, in fondo minuscolo, una non inutile conclusione. Le recensioni critiche si risolvono talvolta, purtroppo, in un atto di caccia: si attende al varco la selvaggina per impallinarla in qualche parte. Nulla di male se ci si limita a questo, perché comunque ne guadagna, attraverso la critica, il progresso del pensiero. Ma una ben nota regola della caccia vieta di sparare alla selvaggina prima che sia uscita dai nidi o dai cespugli e si sia levata in volo. Chi spara la recensione prima del tempo non si comporta da buon cacciatore.

#### 7. L'« ARGOMONIATIKON ».

Indagine accuratissima, come sempre, dedica il Caes al singolare istituto dell'*argomoniatikon*, fiorito alcuni secoli fa nell'isola di Chio (Caes, *L'origine historique de l'argomo(u)niatikon ou contribution de veuvage permanent imposée dans l'île de Chio à certains veuves*, in RIDA. 3.13 [1956] 122 ss.).

Si trattava di un contributo posto a carico delle vedove « atte alla generatione et prive di marito », nell'ipotesi che non ne volessero sapere di rimaritarsi, chiudendo così le porte alla possibilità di ottenere figli (legittimi) da altro uomo (per maggiori, e più piccanti precisazioni, cfr. p. 124 ss., 130, 136 e *passim*). Riconnettere storicamente l'argomoniatiko alla legislazione matrimoniale di Augusto non è lecito, dice giustamente il Caes, per due motivi, primo, perché non si tratta di una *incapacitas* successoria, ma di una vera e propria imposta patrimoniale; secondo, perché le sanzioni della *lex Iulia et Papia* furono abolite da Costantino (CTh. 8.16.1, a. 320). Pertanto, il Caes passa a prendere in considerazione la NovTh. Maior. 6 (a. 458), da lui già precedentemente studiata sotto altri profili, e segnala che quest'ultima, nel par. 5, stabiliva che le vedove infraquarantenni prive di figli, se non passavano a nuove nozze entro cinque anni, fossero private di una metà del loro patrimonio.

\* In *Labeo* 33 (1967) 124.

Ora, l'analogia delle disposizioni indubbiamente esiste; ma, a parte il fatto che si tratta di un'analogia piuttosto vaga, è assai dubbio che la Novella 6 di Maioriano sia sopravvissuta alla Nov. Sever. I del 463 (v. tuttavia, sul punto, Caes, in *Mél. De Visscher* 3 [1950] 223 ss., con argomentazione non troppo convincente). E poi perché il contributo era imposto solo alle donne greche di Chio (fossero pure la gran maggioranza), e non anche alle chioite di altra origine?

Molto più plausibile, anche se meno suggestiva, è l'ipotesi del Lemerle (in *Mél. Charles Picard* 2 [1949] 618 ss.), che parla di una imposta di origine turca. (I turchi, si sa).

#### 8. INTERPRETAZIONI FREUDIANE.

In poco più di venti righe di recensione dedicati al volume del Melillo, *Tignum iunctum* (1964), la Hermann (in *Latomus* 25 [1966] 186), ha, tra l'altro, il destro, o piuttosto la destrezza, di proporre una ennesima ricostruzione congetturale di Fest. sv. «*Tignum*»: ... *ut est in XII*: «*Tignum iunctum aedibus vineave et concapit ne solvito*», e sv. «*Sarpuntur*»: ... *ut in XII*: «*quandoque sarpta, donec dempta erunt*».

La ricostruzione della Herrmann è la seguente: «*Tignum iunctum aedibus vineave e concubitu ne solvito quandoque sarpta, donec dempta erunt (acina)*». Bastava pensarci. «En effet, il y a 'concubinage' de la vigne et de l'immeuble (comme il y avait 'mariage' de la vigne et de l'ormeau en Italie) et *concubit(u)* doit remplacer *concapit* qui ne signifie rien: de plus, à la fin, il convient d'ajouter le pluriel du vieux mot *acinum* (grappe de fruits à pépins comme les raisins)».

Ecco un *acinum* di interpretazione freudiana del famosissimo «*concapit*», che mancava alla collezione (o al grappolo) delle congetture. C'è una sola difficoltà: la norma delle XII tavole, così ricostruita, «ne signifie rien», perlomeno per le persone di buon senso.

#### 9. GLI SCIENZIATI AL CENTRO.

L'anno 1969 registra tra le ricorrenze più prestigiose il bicentenario di Napoleone Bonaparte. Che se ne parli anche noi non è del tutto fuor di luogo. Non perché sia di nostra competenza giudicare il diciotto brumaio o i cento giorni, l'«*ordre mixte*» o la «*manoeuvre sur les derriè-*

\* In *Labeo* 13 (1967) 132.

\*\* Redazionale di *Labeo* 15 (1969) 5 s.